

Mercato drogato e a rischio

Il “malus” degli incentivi



In provincia di Rimini le imprese edili sono passate da 4.870 del 2020 alle attuali 5.094, in provincia di Forlì-Cesena da 5.551 a 5.674, in provincia di Ravenna da 5.588 a 5.732

In un solo anno in Romagna le imprese attive nel settore delle costruzioni sono “esplose”: cinquecento in più. I tanti bonus e superbonus, per quanto utili, cominciano a mostrare anche qualche crepa

ROMAGNA

ALESSANDRO CICOGNANI

Chiamarlo boom potrebbe essere quasi riduttivo, ma al di là dei nomi che gli si vogliono attribuire, la sostanza è questa: in un solo anno in Romagna le imprese attive nel settore delle costruzioni sono aumentate di cinquecento unità (491 in più rispetto al 2020, volendo essere precisi). Cosa ci sia dietro questa impennata è chiaro a tutti e si giustifica con la volontà di volersi accaparrare una fetta di quel mercato “drogato” che è diventato oggi l’edilizia, trainata dai tanti bonus e superbonus che, per quanto utili, ora cominciano a mostrare anche qualche crepa. Una cosa bella dei numeri è che hanno il dono della chiarezza, e allora eccoli qua: in provincia di Rimini le imprese edili sono passate da 4.870 del 2020 alle attuali 5.094, in provincia di Forlì-Cesena da 5.551 a 5.674, in provincia di Ravenna da 5.588 a 5.732. Una crescita talmente imponente da aver trascinato in alto tutti i principali indicatori rilevati sulle imprese dalle camere di commercio, che in Romagna sono tornate a chiudere l’anno con il segno più tra iscrizioni e cessazioni proprio grazie all’edilizia.

Bonus e truffe

Tenendo ben presenti i dati, ora si passa all’analisi. E la prima è questa, nella crescita esponenziale delle costruzioni nel 2021, a differenza di quanto è accaduto in altri settori, nulla sembra centrare il Covid e le conseguenze che questo ha avuto sull’economia sostanzialmente ferma del 2020. A testimoniarlo è il raffronto tra le imprese edili iscritte in Romagna nel 2019 (16.023) e nel 2020 (16.009), ossia praticamente identico. L’ovvia conseguenza è che la successiva impennata sia da attribuire a un qualcosa di specifico che è avvenuto nel 2021 e la risposta non è certo il rimbalzo economico, quanto piuttosto l’introduzione nel mercato delle ben note agevolazioni. Questo, però, sembra aver aperto la strada al fiorire di imprese edili rette in piedi da prov-

veduti e all’entrata in campo della figura del “general contractor” che, se fino a ieri interveniva come capofila di progetti complessi e milionari, oggi si accontenta di mediare anche per cifre più modeste, attribuendosi il compito di facilitatore nelle pratiche burocratiche dei bonus.

Il problema è che, dopo un anno, il mercato ora si è saturato, facendo emergere problemi non irrilevanti sul rischio di frodi che si aggirano, soprattutto, dietro i bonus facciate e la dissennata crescita di tutte queste imprese edili. Il picco è stato toccato qualche giorno fa, quando Poste Italiane, Cassa depositi e prestiti e Bpm hanno deciso di sospendere la cessione del credito. Una mossa che ha messo tutti sul chi vive e obbligato il Governo a intervenire con quello che ora è chiamato “bollino antifrode”. Possibile, però, che tutto questo non si potesse prevedere?

Caos annunciato

A inizio novembre dell’anno scorso, sulle pagine del Sole 24 Ore, il direttore dell’Agenzia delle entrate, Ernesto Maria Ruffini, parlava di truffe già individuate per un controvalore di 800 milioni di euro (valore oggi salito a 4,4 miliardi, come riportato sempre da Ruffini in un’audizione al Senato che ha tenuto cinque giorni fa). Ci sono voluti quattro mesi per un intervento di modifica volto ad arginare il fenomeno frodi, ma nel frattempo c’è chi ha fatto milioni. A Rimini la guardia di finanza ha scoperto un gruppo di imprenditori truffaldini, ora accusati di aver accumulato illegalmente 440 milioni di euro sfruttando le agevolazioni introdotte per la pandemia. Anche le fiamme gialle di Ravenna, come confermato dal comandante Andrea Mercatili sulle pagine del Corriere Romagna, stanno indagando su operazioni opache, «che ci fanno ritenere – ha detto – che siano stati messi in atto nella nostra provincia dei disegni truffaldini basati sulla sovrapproduzione dei lavori anche con la complicità di amministratori di condominio».

Il mercato ora si è saturato, facendo emergere problemi non irrilevanti sul rischio di frodi che si aggirano dietro i bonus facciate, soprattutto, e la dissennata crescita di tutte queste imprese edili